



Tokyo 30/11/1982

Carissimi AMICI,

Mentre l'annuale lettera era ormai pronta per la spedizione il Signore è venuto a prendersi il suo Servo fedele:

SAC. LEONE MARIA LIVIABELLA, S.D.B.

per introdurlo nel suo gaudio e per dargli la corona di giustizia promessa a coloro che hanno combattuto la buona battaglia e percorso fino alla fine la loro corsa. Mancavano alcuni minuti alle nove del 28 Novembre. Il trapasso fu sereno e tranquillo, come d'altra parte fu anche tutta la sua vita.

La Salma trasportata alla casa di Mikawajima, in cui visse e lavorò durante gli ultimi venti anni, ricevette subito l'omaggio non solo di quei cristiani, ma di tanti altri che poi gremirono la Chiesa per la prima Messa funebre. Ieri, nel pomeriggio venne trasferita nella nostra grande Chiesa di Shimoigusa dove in serata, secondo l'uso giapponese, si tenne la veglia con la partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana. Oggi, all'una pomeridiana, nella medesima Chiesa, ci fu la solenne Messa funebre presente cadavere, presieduta dall'Ispettore Salesiano e concelebata da una cinquantina di sacerdoti salesiani e di altri Istituti Religiosi. Anche S.Ecc. il Pro-Nunzio Apostolico S.Ecc. Pio Gaspari volle essere fra di loro. Numerosissime le Figlie di Maria A. e le Suore della Carità di Miyazaki.

Ora la Salma riposa nel cimitero cattolico di Fuchu in attesa della risurrezione finale.

D. Leone M. Liviabella nacque a Corridonia il 20 Marzo 1896 in una famiglia di Musicisti. Sentendosi chiamato a servire il Signore da vicino entrò nella Famiglia Salesiana dove già aveva fatto i suoi studi, professando il 15/9/1913. Ordinato sacerdote l'8/12/1921, fu del primo gruppo di Salesiani che, sotto la guida del Servo di Dio Mons. Cimatti fondò l'Opera Salesiana in Giappone. Qui lavorò indifessamente dal 1926. Nel frattempo fu parroco e direttore in vari posti, lasciando ovunque un ottimo ricordo.

Coi suoi scritti ai numerosi Amici fece un importante lavoro per sensibilizzare gli animi sul problema missionario, promuovendo aiuti materiali e spirituali. A molti fu di conforto e sollievo nelle loro varie necessità.

Lo raccomando caldamente alle preghiere di tutti. Grazie di quanto avete fatto per Lui. I Salesiani del Giappone vi sono riconoscenti e cercheranno sempre di fare quello che è nello loro possibilità per ricompensarvi.

Sac. Alfonso Crevacore, S.D.B.

oooooooooooo

Salesian Seminary - 3,12-12 Fujimicho

182 CHOFU - TOKYO - TOKYO

Natale 1982

Carissimi amici di D.Liviabella e della Missione Salesiana

in Giappone,

Al ricevere questa busta la maggioranza di voi si dirà:
"Ecco che anche quest'anno D.Liviabella arriva puntuale!" come è avvenuto da chissà
quanti anni.

Sì, la busta che avete fra mano, caratteristica, è stata preparata da lui da più di
mezzo anno fa, disgraziatamente non ha potuto andare oltre. So di certo che era già
da molto che pensava alla lettera-giornalino che vi avrebbe spedito non più tardi
dell'inizio di ottobre, affinché, pur con posta ordinaria, - per fare un pò di rispar-
mio -vi arrivasse in tempo a Natale.

E' una realtà: D.Liviabella, da molto tempo, viveva per voi, e tutta la sua attività
in un modo o nell'altro era collegata a voi.

Ed era abituato a lavorare, sempre lavorare, senza fermarsi mai; non si è mai posto
il problema dell'età, dava perfino l'impressione che non si desse ragione dei suoi
malanni che pure aveva e che soprattutto quella dell'età è una malattia inesorabile
da cui nessuno è esente.

Pur vivendo agli estremi opposti della mastodontica città di Tokyo ci incontravamo
frequentemente: la conversazione era sempre improntata alla massima familiarità e fi-
ducia vicendevole; c'era però un punto che non amava fosse toccato. "D.Liviabella, anche
lei ha la sua età, se vuole continuare ancora un pò nel suo lavoro è necessario che
si usi un pò più di riguardo!" Espressioni come queste a lui sembravano perfino di
cattivo augurio. Forse però aveva qualche presentimento: più di una volta, anche per
telefono, mi ebbe a dire con una certa insistenza: "Fa in fretta per la Beatificazione
di Mons.Cimatti, altrimenti non mi sarà più possibile parteciparvi!"

Il dottore da cui andava di tanto per i doverosi controlli, avendolo trovato maluc-
cio, gli aveva consigliato di fermarsi all'ospedale per un pò di cura intensiva. Non
disse niente a nessuno e continuò la sua vita come aveva fatto sempre.

Non c'era festa o ricorrenza speciale a cui non partecipasse puntualmente; non guar-
dando alla fatica dei viaggi. All'inizio del mese di giugno lo trovai nella nostra ca-
sa di Meguro. Vi era andato in tram, accompagnando una signora venuta dall'Italia. Cono-
scendo un pò le sue condizioni rimasi alquanto meravigliato. Desiderando egli far una
visita alla Salma del Servo di Dio Mons.Cimatti, lo portai con me a Chofu. Era l'11 di
giugno. Sul registro dei visitatori lasciò scritto: "Caro D.Cimatti, sono venuto con la
signora L. Ti preghiamo per noi e per N. (il figlio della signora)" In tutto quello
che faceva aveva sempre presente tutti, specie i più bisognosi.

Alcuni giorni dopo, ritornato dal medico, gli fu giocoforza cedere e fermarsi all'ospedale: non poteva più reggere alla vita come la concepiva lui.

All'ospedale ci andò naturalmente coll'intenzione di fermarsi per un breve tempo di riposo, per poi ritornare al suo lavoro come prima. Non fu così.

Una volta fermatosi a letto, nonostante le cure premurose dei medici e delle suore dell'ospedale cattolico, non fu più in grado di rialzarsi.

In una visita che gli feci verso la fine di luglio, prima di un mio viaggio ad Hong Kong, la conversazione che avemmo fu vivace come sempre. Aveva la mente chiara, e, con mia meraviglia, ricordava nomi di persone che non incontrava da parecchi anni. Invece al mio ritorno, nella seconda metà di agosto, parlava a stento tanto da non parere più lui. Fu in quell'occasione che mi ripeté non so quante volte: "D.Crevacore, aiutami!...."

Tutte le altre volte che lo vidi in seguito non fu più possibile la comunicazione vicendevole e non saprei dire fino a che punto arrivasse la sua conoscenza.

E' già da parecchio che non prende alcun cibo per bocca: in questo stato non può certo continuare a lungo. Probabilmente prima, ma al più tardi, allorché riceverete questa mia non sarà più tra di noi. Lo raccomando alle vostre preghiere. Ha pregato, ha desiderato far molto per voi. So che lo amate. Passo a voi la parola ripetuta a me: "Aiutami! Aiutatemi!" Giunto che sarà in Paradiso, insieme a Mons. Cimatti, lavorerà per voi ancora più di prima.

ooo

Non mi propongo con questa mia di tracciare, sia pure brevemente, la vita del caro D. Liviabella. D'altra parte molte cose che lo riguardavano le conoscete già, perché egli con la sua ammirabile semplicità non faceva misteri con nessuno.

Ebbe sempre grande venerazione e riconoscenza verso il Servo di Dio Mons. Cimatti: se venne in Giappone e qui continuò il suo apostolato per ben 56 anni lo doveva alla sua fiducia.

Vissuto a lungo in contatto col Servo di Dio ne fu indubbiamente influenzato assai. Alcune delle caratteristiche sono comuni ad entrambi.

D. Liviabella fu un grande lavoratore; per lui non esistevano vacanze. Se al riguardo del lavoro gli sentii qualche lamento era perché non riusciva a star dietro a tutto quello che riteneva suo dovere.

Era un ottimista per la pelle: né parlava, né lasciava parlare male degli altri. Guai a toccargli qualcuno dei suoi cristiani o delle persone che trattavano con lui abitualmente!

Sempre premuroso degli altri, faceva volentieri quei favori o prestava quei servizi che erano richiesti o anche solo desiderati.

Prendeva parte attiva alle gioie ed alle tristezze altrui come si trattasse di cosa

propria.

In Giappone dal 1936 cominciai a conoscerlo bene dalla primavera del 1939 allorché fui destinato con lui alla Missione di Miyazaki e dove passammo insieme due anni.

Parroco, non trascurava nessuno, ma voleva che si desse la precedenza ai ragazzi ed ai giovani, cristiani o no. L'Oratorio vi era quotidiano. Fu lui che fondò la prima libreria cattolica a Miyazaki; in seguito fece la stessa cosa a Beppu.

Già da allora era in contatto coi molti amici che si era fatto in Italia, era destinato a loro il giornalino: "Voci lontane".

Cooperò assai, se non alla fondazione, allo sviluppo dell'Ospizio di carità di Miyazaki, culla dell'Istituto religioso femminile delle Suore della Carità di Miyazaki.

Costruì a Beppu la bella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, realizzando così un ardente desiderio di Mons. Cimatti.

In seguito cooperò efficacemente a tutte le altre opere di bene dell'Opera salesiana in Giappone, sia nella costruzione degli edifici come pure nella formazione degli aspiranti al sacerdozio, provvedendo per loro il necessario.

Personalmente gli debbo grande riconoscenza per tutto quello che fece nel promuovere la Causa del Servo di Dio Mons. Vincenzo Cimatti. Di Lui fu un vero propagandista. Del solo mio grosso volume "Un uomo dalle molte vite" (LDC Torino, pag. 812) ne diffuse quasi un migliaio di copie, senza parlare poi della medesima vita in edizione giapponese.

Sia in questo come in tutto non c'era iniziativa di bene a cui si mantenesse estraneo.

o o o o

Nello stendere questi brevissimi cenni non potevo non pensare a voi (ed a tanti altri che ormai sono andati a ricevere la ricompensa del bene fatto): D. Liviabella non può essere separato da voi. Tutto quello che fu fatto da lui l'avete fatto pure voi. Meglio: siete stati voi a metterlo nella possibilità di fare tutto. I Salesiani del Giappone sanno tutto questo, vi sono grandemente riconoscenti e vi ringraziano di tutto cuore. Vi ricordano certo nelle loro preghiere quotidiane colle quali cercano in qualche modo di sdebitarsi. Siate sicuri: di tutto il bene che è stato fatto e che continua a farsi siete partecipi anche voi. Il Signore ve ne darà un'abbondante ricompensa!

o o o o

Ed ora che cosa ci proponiamo di fare per l'avvenire? E' doveroso riconoscerlo: D. Liviabella era un'istituzione a sé, qui in Giappone non c'è nessuno che possa sostituirlo degnamente. Il suo più che un lavoro era una missione a cui si dedicava anima e corpo e a tempo pieno. Si era acquistato grande esperienza, aveva i suoi accorgimenti, per di più si era circondato di aiutanti. Questi però non avrebbero potuto far

nulla senza di lui, e per di più, durante il lungo periodo della malattia di D. Livia bella, hanno preso altra via. Intuirete le difficoltà che sorgono per chiunque volesse prendere in mano l'eredità lasciata da lui.

Visto che pur essendo passato molto tempo non era in vista alcuna soluzione valida, mosso dall'affetto che nutro per D. Liviabella, ho accolto l'invito del nostro Sig. Ispettore D. Bernardo Yamamoto di prenderne in qualche modo il posto.

Si tratta però di un servizio che si aggiunge ad altri vari che da soli sono più che sufficienti a tenermi occupato. Così, dato che i doveri di ministero e di insegnamento non possono essere toccati, dovrò sacrificare soprattutto Mons. Cimatti. Voglia temi allora scusare se non continuerò a fare tutto quello che è stato fatto finora. D'altra parte neppure so cosa facesse D. Liviabella. Trovo le sue schede con tanti segni e numeri che disgraziatamente solo lui sapeva decifrare.

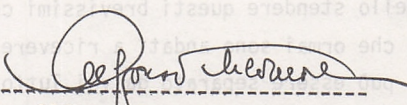
Per spedizioni ecc., si presterà il bravo confratello Salesiano Ottavio Masiero. Può darsi che con l'andar del tempo sia possibile migliorare quello che all'inizio deve limitarsi allo stretto necessario. La buona volontà c'è, ma non basta.

Alcuni ci hanno già interpellati circa il modo di spedire eventuali offerte: per il momento non c'è che da continuare come prima. In seguito si vedrà. Vi prego volta per volta di specificare lo scopo dell'offerta, soprattutto di scrivere chiaro l'indirizzo completo. In questo modo mi metterete nelle circostanze di rispondervi e contemporaneamente anche di risparmiare del tempo prezioso.

Grazie di quanto avete fatto finora. Buone feste Natalizie e di Buon Capo d'Anno anche da parte di tutti i Salesiani del Giappone e di quelli che hanno con voi relazioni speciali. Tutti insieme pregheremo in modo speciale per voi.

Per parte del povero sottoscritto la promessa di un ricordo speciale quotidiano presso la Salma del nostro Servo di Dio.

Vostro dev.mo nel Signore



Sac. Alfonso Crevacore, S.D.B.

P.S. Sono rimasti alcuni calendari: non sappiamo a chi furono già spediti a chi no. Saranno spediti ai primi richiedenti.

Per l'occasione delle Feste Natalizie D. Liviabella faceva inviare dai chierici gli auguri personali a coloro che li hanno adottati. Non è possibile per questo anno.

Mi prendo licenza di inviarvi anche la letterina destinata agli "Amiici" di Mons. Cimatti. Credo che lo siate tutti!

oooooooooooooooooooo